

INCONTRO DELL'11 GENNAIO 2016

INTRODUZIONE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, ci introduciamo alla pratica della Preghiera del cuore, prendendo spunto dal corpo. Stiamo esaminando le parti del corpo in relazione alla Preghiera del cuore e allo Spirito.

Siamo arrivati alla spina dorsale che è il punto fondamentale per la Preghiera del cuore, perché nella spina dorsale ci sono le sette ruote (chakra), i sette centri dell'energia, che noi prendiamo, come gli alberi, dal cielo e dalla terra.

POSIZIONE	DONO SPIRITO S.	BEATTITUDINE	UN "ESSERE" DI VITA	SPECCHIO ESSEN
Capo	Sapienza	Beati gli operatori di pace	Io so	Settimo
Fronte	Intelletto	Beati i puri di cuore	Io percepisco	Sesto
Gola	Consiglio	Beati i consolatori	Io comunico	Quinto
Cuore	Pietà	Beati i misericordiosi	Io amo	Terzo
Plesso solare	Fortezza	Beati coloro che hanno fame di giustizia	Io creo	Quarto
Viscere	Scienza	Beati i miti	Io sento	Secondo
Inguine	Timore di Dio	Beati i poveri	Io esisto	Primo

Questa energia passa per la colonna vertebrale. A Roma ho considerato i sette centri abbinati alle sette Beatitudini. Non ripeto questa introduzione, perché potete trovarla sul sito o sul manuale “L’ala del cuore”.

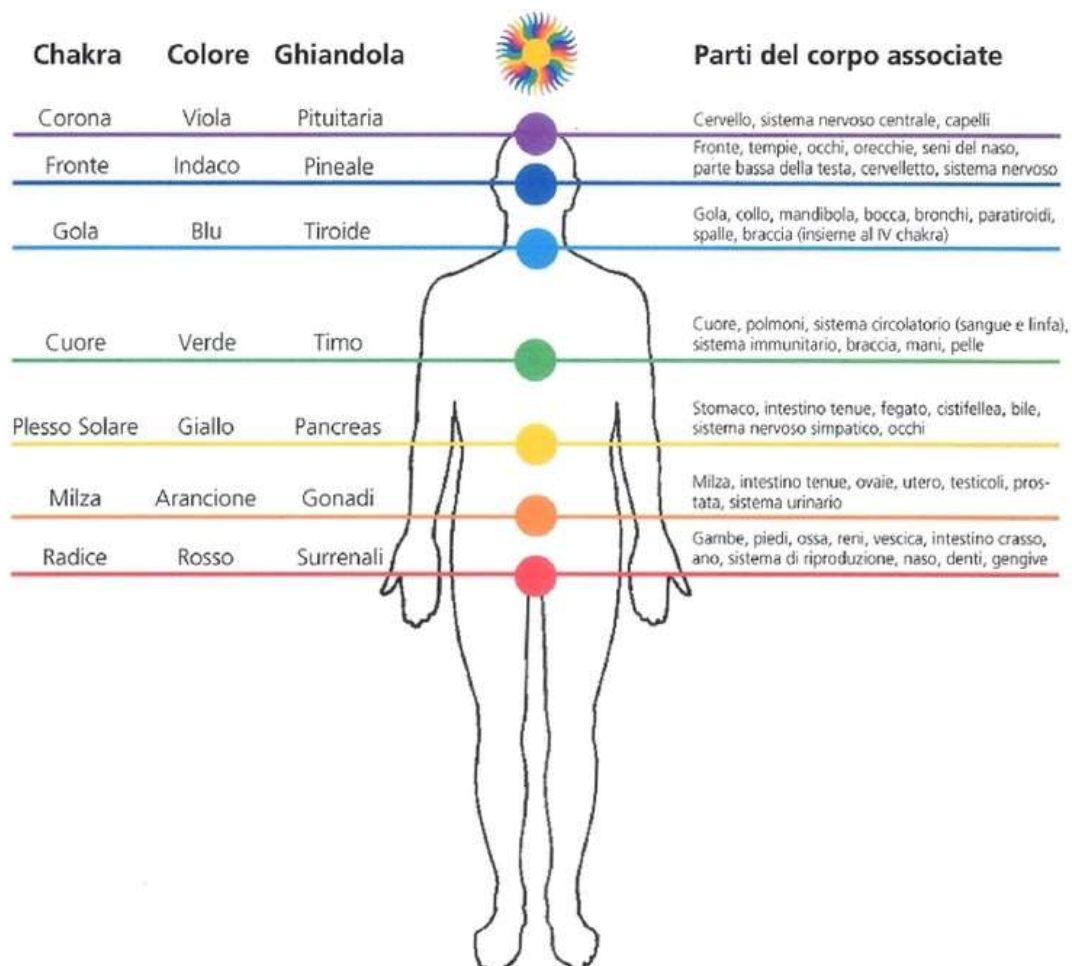
Se liberiamo tutti i sette chakra, arriviamo all’ottavo, che è quello della persecuzione, ovvero lo scatenamento del mondo delle tenebre contro la luce.

Volevo accennare “I quattro accordi” della sapienza tolteca, perché nella spina dorsale e nella Preghiera del cuore, noi abbiamo le nostre convinzioni, che, nella Bibbia, vengono chiamate “Alleanze”: l’alleanza di Noè, l’alleanza di Abramo, l’alleanza di Mosè, l’alleanza di Gesù con l’Eucaristia.

Durante la Preghiera del cuore o durante la meditazione, dovremmo cercare di non piegare la colonna vertebrale, perché si ostruisce il fluire dell’energia.

Giacomo 5, 16: *“Molta energia dona la preghiera del giusto.”*

Lo Spirito Santo viene addirittura chiamato “Dynamis”, che significa “forza”.



Nella colonna vertebrale ci sono le nostre convinzioni, che partono dalla mente, che mente, e si diffondono nel cervello intestinale, nel nostro corpo.



Anni fa, è stato pubblicato un libro, che ha avuto grande successo a livello planetario: “I quattro accordi” di Don Miguel Ruiz, che ha approfondito la sapienza tolteca.

Anch’io l’ho letto e vi passo “I quattro accordi”, abbinandoli al Vangelo.

Ho capito che, quando un libro, una pratica hanno successo planetario, significa che riprendono il Vangelo, il messaggio di Gesù, espresso in un altro modo.

I quattro accordi ci aiutano a vivere meglio da svegli. Quando nella Preghiera del cuore chiudiamo gli occhi, ci sembra di dormire, ma, in

verità, ci svegliamo.

Per gli Ebrei, il dormire non è sospensione dell’attività vigile, ma è entrare nella verità delle cose. I sogni, quindi, vanno spiegati con i simboli che ciascuna persona possiede individualmente.

L’impegno della Preghiera del cuore è proprio quello di svegliarci.



Possiamo avere un incubo: un uomo nero ci insegue, scappiamo, ma non riusciamo, cerchiamo di gridare, ma non esce la voce, vogliamo prendere l’auto, ma non troviamo le chiavi... ci disperiamo e cerchiamo la soluzione all’interno dell’incubo.

La soluzione non va cercata all’interno dell’incubo, ma è quella di svegliarci. Se rimaniamo all’interno dell’incubo, ci succederà di tutto.

A volte, la nostra vita è un incubo. Noi viviamo una specie di narcosi mondiale.

C’è stata la festa di Natale o la festa d’Inverno?

A me è sembrata una festa d’Inverno, perché, se ricordiamo l’Incarnazione di Dio e non andiamo a Messa, non è festa dell’Incarnazione.

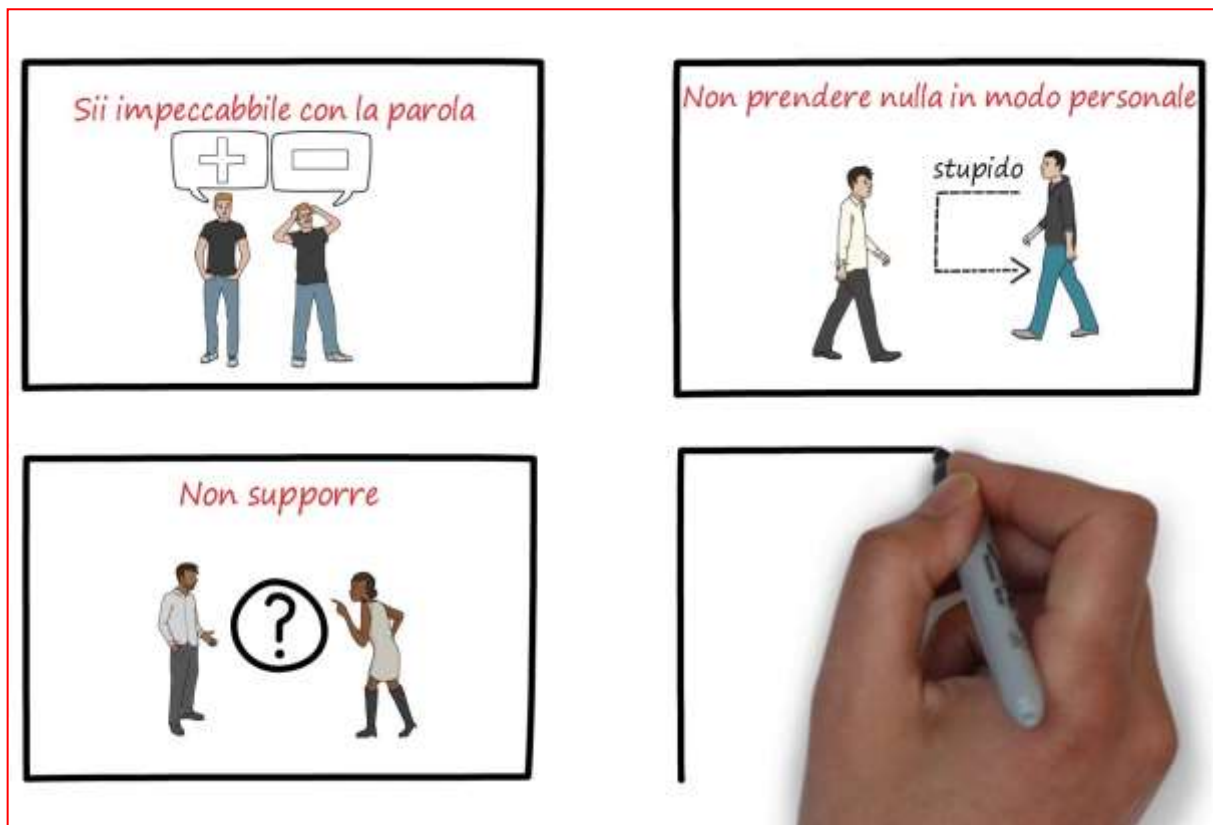
Noi viviamo da narcosi a narcosi.

Non possiamo trovare una soluzione all'interno dell'incubo, come non si può trovare una soluzione con lo stesso organo, che ha provocato la crisi, come diceva Einstein.

La mente provoca la crisi e noi cerchiamo di trovare la soluzione alla crisi con la mente, ragionando. Non la troveremo mai in questo modo. Dovremmo trovare la soluzione, svegliandoci dall'incubo, come ci svegliamo, addormentandoci nella Preghiera del cuore.

I quattro accordi sono:

- Sii impeccabile con la parola.
- Non prendere nulla in modo personale.
- Non supporre nulla.
- Fai sempre del tuo meglio.



- Sii impeccabile con la parola.

Questo significa stare attenti a quello che si dice, perché la parola crea. Impeccabile vuol dire non commettere peccato con la parola. Troviamo questo assunto nella sapienza messicana dei Toltechi, che vivevano nel Messico meridionale, dove c'era un grande Tempio, considerato luogo, dove si manifestava la Presenza di Dio e l'uomo diventava Dio (Teotihuacan). Lì insegnavano i quattro accordi.

Il primo accordo, che veniva insegnato, era di non parlare male, perché, quando si parla male, facciamo male a noi stessi. La parola crea in automatico.

Vi ho ripetuto questo in diverse circostanze.



Genesi 1, 1: *“Dio creò il cielo e la terra.”* In che modo? Con la parola.

Genesi 1, 2: *“-Sia la luce!- E la luce è.”*

Gesù stesso ha predicato attraverso la parola, ha guarito, attraverso la parola:

“Alzati e cammina!”

“Esci da questo corpo!”

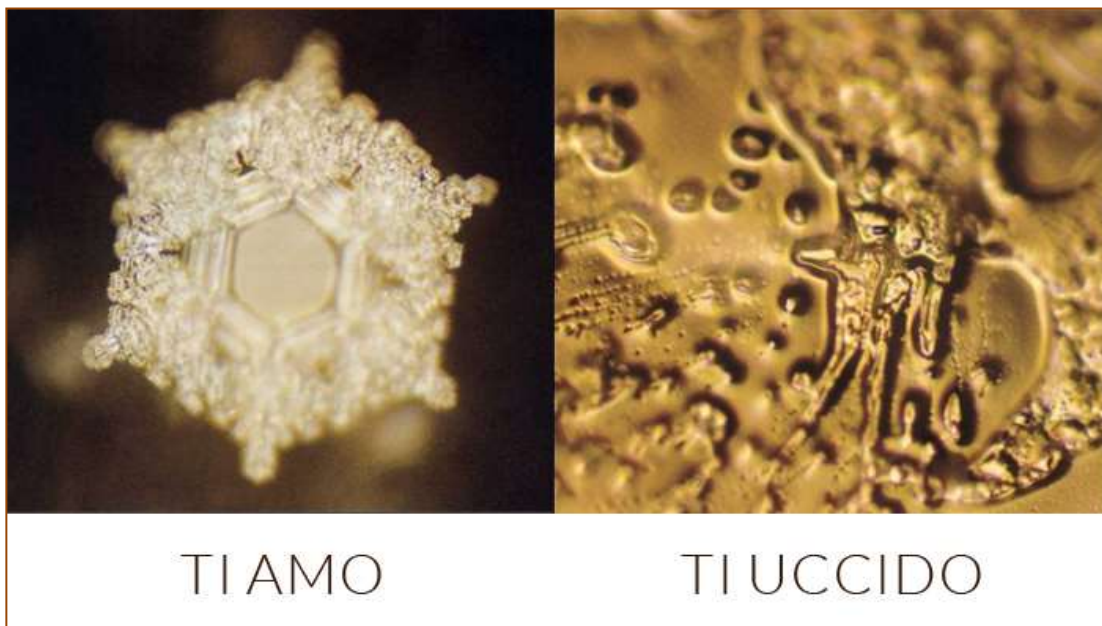
“Vattene, Satana!”

La parola ha un'importanza fondamentale.

Abbiamo già parlato degli esperimenti di Masaru Emoto: questo studioso sosteneva che l'acqua ha la memoria.

L'acqua di Lourdes, impregnata da tante preghiere, indipendentemente dal messaggio della Madonna, diventa miracolosa, proprio per effetto delle preghiere e delle benedizioni.

Quando benediciamo l'acqua, l'acqua conserva la memoria: surgelandola, si vede la formazione di cristalli. L'acqua, che ha ricevuto preghiere e benedizioni, forma cristalli torniti in modo perfetto; l'acqua, che ha ascoltato parole negative ha una struttura molecolare disordinata.



Il nostro corpo è composto per il 72% di acqua: le parole possono condizionarlo. Le espressioni negative lo indeboliscono, la lode, la gratitudine lo rivitalizzano.

Matteo 12, 36: *“Renderete conto di ogni parola inutile, che avete pronunciato.”* Gesù non dice questo, per minacciarci, ma vuole sottolineare che ogni parola cattiva pronunciata fa male a noi stessi.



Masaru Emoto, inoltre, ha fatto questo esperimento: ha preso due contenitori di riso. Su uno ha scritto: “Ti amo”, sull’altro: “Ti odio”. Per 30 giorni, queste frasi sono state ripetute davanti ai rispettivi contenitori, con questo risultato: il riso del contenitore con “Ti amo” era bianco, l’altro nero e marcio.

Tutto quello che diciamo influisce nella nostra vita e in quella degli altri.

Numeri 14, 28: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

La parola, prima di essere pronunciata, è pensiero. La Preghiera del cuore purifica i pensieri, dai quali la parola viene condizionata.

Un proverbio dice: “La lingua non ha osso, ma rompe l’osso.”

Giacomo 3, 10.12: *“È dalla vostra bocca che esce benedizione o maledizione. Non deve essere così, fratelli miei! Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce o amara?... Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.”*

► Non prendere nulla in modo personale.



Questo è importante per le relazioni. Ognuno di noi ha delle ferite. Già migliaia di anni fa, si era capito che l’uomo, generalmente, reagisce a partire da una ferita.

Le ferite principali sono:

- ♥ i nove mesi di gestazione;
- ♥ il parto;
- ♥ i primi tre anni.

È assodato che questo periodo condiziona tutta la nostra vita. Noi, oggi, abbiamo un problema, ma il problema è sempre a monte. Noi non abbiamo memoria dei primi tre anni e le ferite vengono richiamate con eventi nel quotidiano.

Se noi ci relazioniamo con qualcuno che rimette in moto la ferita antica, che volevamo dimenticare, noi reagiamo.

“Non prendere nulla in modo personale” significa che ognuno reagisce a suo modo a quello che sta vivendo.

Dobbiamo lasciar perdere i sensi di colpa e il continuare a pensare male di noi stessi.



All'esame di coscienza, dove sottolineiamo il male commesso, io propongo di prendere un quadernetto e scrivere, alla fine della giornata, cinque motivi per dire “Grazie!”

Penso che questa pratica del cercare motivi, per ringraziare, andrà un po' ad annullare quella pratica, che va in cerca di motivi, per colpevolizzarci. Sradicare una cattiva abitudine, non è facile, ma occorre provare.

Le persone reagiscono a partire dalle loro ferite, dalle loro idee.

Un esempio: qualcuno ha un'immagine classica di prete. Io non mi identifico con questa immagine e, quando incontro persone della religione, queste vorrebbero che mi comportassi come loro pensano.

Io mi comporto alla mia maniera e queste persone restano scandalizzate. I primi tempi, pensavo che fosse colpa mia, ma mi sono reso conto che le persone stanno reagendo con l'immagine, che hanno nella loro testa.

Questo ci aiuterà a non prendere nulla in modo personale.

► Non supporre nulla.



Noi, spesso, pensiamo che le persone pensino, come noi, ma ognuno ha la sua idea. Noi dobbiamo comportarci, come Gesù, che non ha mai dato risposte, ma sempre ha rivolto domande.

Se non dobbiamo supporre nulla, dobbiamo porre domande. Nel porre domande, dobbiamo fare attenzione a non violare la “privacy” degli altri.

Ricordiamo che, quando la Trinità si presenta ad Abramo, si ferma sulla soglia della tenda: “*Appena li vide, Abramo corse loro incontro dall'ingresso della tenda.*” **Genesi 18, 2.**

Dobbiamo evitare le supposizioni, che portano equivoci ed incomprensioni: è sempre meglio

chiedere che supporre.

La domanda classica di Gesù era: “*Che cosa vuoi che io ti faccia?*” Questo è necessario, affinché le persone prendano le proprie responsabilità.



Quando le persone reagiscono, dobbiamo dire loro che questo modo di comportarsi non ci piace, perché ci fa soffrire, ci umilia.... Poi accettiamo le persone, come sono, perché non possiamo cambiare gli altri. Dobbiamo pensare che cosa è necessario sistemare dentro di noi.

► **Fai sempre del tuo meglio.**



Il nemico del bene è l'ottimo. Noi vogliamo fare cose perfette: non ci riusciamo e non le facciamo.

Arriviamo dove possiamo arrivare: questo ci porterà a diventare grandi uomini e grandi donne, a realizzare un grande Impero.

Roma non è stata costruita in un colpo, ma pietra dopo pietra.

1 Pietro 2, 5: "Anche voi venite impiegati, come pietre vive, per la costruzione di un edificio spirituale."

Geremia 48, 10: "Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore."

Questo riguarda il ministero ecclesiale, nello specifico, ma vale per tutti. Noi entriamo nella maledizione, se compiamo male l'opera, che ci è stata affidata: essere felici.

Se noi siamo felici, eleviamo il livello del Pianeta e della Chiesa.



Facciamo del nostro meglio, ogni giorno, agiamo nel qui e ora, amiamo quello che facciamo, considerandolo importante.

Non vale tanto quello che facciamo, ma come lo stiamo svolgendo. Quello che ci cambia non è l'opera in se stessa, ma l'energia, che abbiamo attivato, per compierla. Il beneficio, che deriva da quello che facciamo, è l'Amore, con il quale operiamo.

In tutto questo ci aiuta la meditazione.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Giovanni 13, 37-38: *“Pietro disse: -Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!- Rispose Gesù: -Darai la mia vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte.”-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Pietro vuole seguirti, ma non può, perché tu sei nella sfera dell'Amore, lui è ancora nella sfera dell'umano, del razionale. L'Amore è oltre la

mente, oltre la ragione.

Pietro può arrivare fino ad un certo punto. Tu, Gesù, vai oltre, Aiutaci in questo andare oltre!

